

[ MAFIA ]

## Bimbo sciolto nell'acido, lettera del padre

*Sarà letta al Bassone. Sdegno in città per l'oltraggio alla targa del giudice Falcone*

■ In tribunale a Como, nel settembre 1998, Santino Di Matteo tentò di aggredire Giovanni Brusca. Si celebrava un'udienza (nella foto) "in trasferta" del cosiddetto processo «D'Amelio-bis», quando lo storico pentito non ha retto il faccia a faccia con l'uomo che gli ha ucciso il figlio Giuseppe, 12 anni appena, strangolandolo e poi sciogliendolo nell'acido, e gli si è scagliato contro nell'aula della corte d'Assise di Como. Quasi tredici anni dopo la terribile storia del piccolo Giusep-



pe Di Matteo sarà al centro di un incontro - domani - nel carcere di Como. Nicolò Mannino, presidente del Parlamento della Legalità, leggerà una lettera firmata proprio da Santino Di Matteo, e indirizzata allo stesso Nicolò Mannino alla luce del concorso nazionale dedicato al figlio Giuseppe ucciso dalla mafia, nella quale il pentito chiede «perdono a tutti coloro a cui ho provocato del male» ma anche allo stesso Giuseppe, rimasto per ben 779 giorni prigioniero degli uomini di Bru-

sca, prima di essere ucciso.

Intanto ha creato sdegno l'oltraggio alla targa collocata sul lungolago in memoria del giudice Giovanni Falcone: «Un grande dolore - commenta la sorella del magistrato ucciso, Maria - Adesso aspettiamo le indagini della polizia. La coincidenza con l'anniversario dell'attentato mi fa pensare, tante volte dietro a questi gesti c'è uno squilibrio, non è detto che debba essere la mafia. Ritengo però che bisogna dare un segnale a chi ha fatto un gesto così abietto, mettendo un'altra targa, anche due».

«Un atto grave che non deve essere sottovalutato» è la condanna del capogruppo del Pd in Regione Luca Gaffuri.